

la regione Veneto auspicava che venisse esteso l'uso delle barriere acustiche in modo da garantire il rispetto dei livelli sonori previsti dalla normativa lungo tutto il tratto considerato, comprese le rampe di svincolo;

sabato 29 gennaio 2005, si è svolta una manifestazione organizzata dai comitati e dalle delegazioni di cittadini, che da anni in città lottano perché venga risolto il problema delle emissioni inquinanti gassoso-particellari ed acustiche provenienti dalla tangenziale, davanti alla sede del commissario *ad acta* per l'emergenza tangenziale, ingegner Silvano Vernizzi, a cui sono stati presentati i dati relativi all'inquinamento e le proposte in ordine ad un piano di risanamento dell'aria ed alle misure indispensabili ed urgenti da attuare;

è stato predisposto dall'interrogante e dal prosindaco per la terraferma Gianfranco Bettin un esposto-denuncia da presentare alla procura della Repubblica di Venezia contro il commissario *ad acta* ingegner Silvano Vernizzi, la presidenza dell'autostrada Venezia-Padova Giuliana Destro ed il presidente della regione Giancarlo Galan in ordine alla loro responsabilità ed inattività in relazione all'emergenza smog e salute pubblica causata dal traffico della tangenziale di Mestre —:

se siano a conoscenza di quanto esposto ed illustrato in premessa;

quali iniziative, per quanto di competenza, il Governo intenda adottare per ridurre i gravi pericoli per la salute cui sono esposti i cittadini di Mestre, una situazione che configura una vera emergenza di salute pubblica, dati i riscontri scientifici sulle conseguenze psicosociali del rumore e gli effetti degli inquinanti gassosi e delle polveri inalabili generate dal traffico veicolare su morbilità e mortalità della popolazione;

se non ritenga il Governo indispensabile, visti anche i tagli ai finanziamenti destinati agli enti locali operati con l'ultima finanziaria adottare iniziative nor-

native volte a prevedere stanziamenti per 20 milioni di euro in favore della provincia e degli altri soggetti competenti per la realizzazione del progetto di ambientalizzazione della tangenziale. (4-12763)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 gennaio 2005 si sono svolte in Iraq le elezioni decise dalla CPA nel giugno scorso in seguito alla formazione del Governo provvisorio dopo la caduta del regime di Saddam Hussein sulle quali il Governo italiano ha sempre espresso un giudizio totalmente positivo sostenendone la legittimità;

la legge elettorale dell'Iraq prevede che anche i cittadini iracheni residenti all'estero possano esercitare il proprio diritto di voto nei seggi elettorali predisposti presso i paesi in cui risiedono;

la risposta dei 280 mila iracheni residenti all'estero che si sono registrati per esercitare questo diritto risulta, dalla stampa, essere stata molto alta, quasi del 93,6 per cento;

i paesi nei quali è stato possibile esercitare il diritto di voto sono stati: Australia, Canada, Danimarca, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Iran, Olanda, Siria, Stati Uniti, Svezia e Turchia;

risulta alla interrogante che i numerosi cittadini iracheni residenti in Italia non hanno potuto esercitare il loro diritto al voto perché nel nostro territorio nazionale non è stato allestito alcun seggio e che tali cittadini, per esprimere questa prerogativa, si sarebbero dovuti recare in territorio francese per ben due volte, sia per

registrarsi nelle liste elettorali sia successivamente per votare —:

se e quali accordi il Governo italiano abbia contratto con il Governo provvisorio iracheno per consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini iracheni sul nostro territorio e, qualora tali accordi non ci fossero stati, perché il Ministro degli affari esteri non li abbia prontamente sollecitati;

se al Governo italiano risultassero richieste di cittadini iracheni per esercitare questa prerogativa e perché non abbia comunque svolto nei confronti della comunità irachena, una capillare ed adeguata campagna di informazione sulla possibilità di esercitare il diritto di voto anche in Italia;

in base a quale considerazione non sia stato comunque approntato il sistema necessario a consentire l'esercizio di questo diritto anche nel nostro Paese. (3-04172)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Andrea Vendramin, ventiduenne, residente a Rinasco Vecchio (Pavia), in soggiorno in Honduras dal 27 febbraio 2004, presso il suo amico Miguel Lapenna, gerente generale dell'Hotel Henry Morgan (Honduras) dove alloggiava, il giorno 5 giugno 2004, come abitualmente usava fare in compagnia del suo amico esce a fare una passeggiata, da solo, con il Cayak e non fa più rientro in albergo, circostanza che ha subito messo in allarme i suoi conoscenti;

dopo aver dato notizia ai familiari della scomparsa e aver presentato denuncia di quanto avvenuto alle autorità locali di polizia e all'ambasciata d'Italia in Tegucigalpa, nonostante le ricerche effettuate non si è avuta più nessuna notizia del giovane;

dal 5 giugno 2004 ad oggi sono stati pochi e insufficienti i segnali positivi riguardanti la vicenda, tra cui, i più rile-

vanti, il Cayak trovato in mare, le scarpette da ginnastica e alcune telefonate molto brevi o interrotte alla reception dell'Hotel Henry Morgan in cui si poteva pensare ad una possibilità di vita del giovane, comunque in situazione di pericolo, ed ad un possibile sequestro dello stesso;

i parenti, giunti *in loco*, hanno sollecitato l'intervento dell'ambasciata e delle locali autorità di polizia. È stato, altresì richiesto l'intervento della unità di crisi della Farnesina, ma, ad oggi, nessun risultato pratico ne è sortito, appalesandosi, per l'effetto, un sostanziale, grave e negligente disinteresse da parte delle autorità honduregne;

nelle vicinanze della spiaggia dove è scomparso il Vendramin esiste una centrale di informazione satellitare americana, in grado di fotografare tutti i movimenti dell'area e pertanto, di fornire fondamentali informazioni relative alla vicenda denunciata;

si tratta di un connazionale drammaticamente scomparso in circostanze oscure che lasciano nell'interrogante aperti dubbi e perplessità in ordine alla volontà delle autorità honduregne di voler collaborare fattivamente per chiarire il caso e manifestano la necessità di stimolare un forte e puntuale intervento da parte degli uffici italiani preposti alla soluzione del caso —:

quali, urgenti iniziative intende assumere il Ministero per far luce sul caso denunciato e, quindi, per alleviare le sofferenze dei familiari che confidano nella concreta possibilità, se adeguatamente coadiuvati, di poter ancora rinvenire in vita il giovane Vendramin. (5-03915)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le Scuole Europee, costituite fin dal 1953, rappresentano un sistema di forma-

zione d'alta qualità composto da 12 istituti, dislocati in alcune città europee, tra cui Varese;

le notizie relative alla chiusura piccole scuole e delle sezioni italiane per carenza di risorse economiche sono state oggetto di un'interpellanza urgente (2-01022) e di un'interrogazione (3-02976) presentate dall'interrogante più di un anno fa;

i governi europei, nel perseguire una politica legata alla sopravvivenza della lingua nazionale nelle Scuole europee, stanno di fatto privilegiando quella francese, inglese e tedesca a scapito delle altre;

mentre ci si prepara ad aprire nuove sezioni di lingua polacca, ungherese e ceca, per alcuni Paesi del sud Europa (Francia esclusa) si fanno sempre più pressanti le richieste di riduzione della spesa;

due sono le soluzioni auspicabili che potrebbero eliminare i disagi economici patiti dal sistema delle Scuole europee: la prima prevede di comprendere, nella 1^a categoria, i figli del personale all'estero, in servizio nelle rappresentanze diplomatiche e negli organismi internazionali; la 2^a, il trasferimento delle sedi scolastiche in grandi centri urbani, rendendole quindi fruibili ad un maggior numero di utenti;

tuttavia, oltre alle soluzioni organizzative, è urgente nel breve periodo, l'intervento fattivo del nostro Governo nel cofinanziamento delle sezioni in discussione;

tra breve e senza un intervento concreto, le sezioni italiane sospenderanno l'iscrizione di nuovi studenti, come peraltro già ufficiosamente comunicato ai presidi dalle istituzioni di riferimento, cosa questa che causerà, inesorabilmente, la soppressione delle stesse —;

quali siano i provvedimenti che il Governo italiano intende adottare urgentemente per il mantenimento dell'equilibrio tra le sezioni delle varie lingue nazionali senza recessività dell'italiano ri-

spetto alle altre lingue nazionali nel sistema delle scuole europee e nel sistema educativo europeo, in generale;

quali iniziative si assumeranno per assicurare l'esistenza delle sezioni italiane nelle scuole europee e la sopravvivenza delle piccole scuole europee;

per quale ragione non sia stato reso esecutivo l'impegno volto a impedire la chiusura delle scuole in oggetto, assunto in numerose sedi governative ed europee dalle autorità italiane, in attesa di una riforma organica del settore. (4-12720)

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo una notizia riportata da Giorgio Beretta nel sito internet di Unimondo, nei giorni scorsi il convoglio di Barbara Contini, inviata speciale del Governo Italiano per il Darfur, è stato attaccato dai miliziani Janjaweed (Contini viaggiava in elicottero) mentre stava portando aiuti umanitari in una zona controllata dai ribelli al governo sudanese, ed ha risposto al fuoco uccidendone almeno cinque;

l'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari dell'Onu (OCHA) avrebbe stilato sulla vicenda un « rapporto interno » ma l'episodio, secondo quanto si legge nel sito, è mantenuto *top secret* dal Governo Italiano e dall'Unione europea;

durante un *meeting* sul Darfur tenutosi alcuni giorni fa a Khartoum, la Croce Rossa Internazionale (ICRC) avrebbe chiesto informazioni sull'accaduto, ma i rappresentanti dell'OCHA avrebbero rifiutato di rispondere alle domande sostenendo che « la vicenda è seguita a livello di UE e Governo italiano »;

alcune Ong presenti in Darfur sono critiche sul tipo di « accompagnamento » di cui si serve Barbara Contini, una scorta armata, perché comprometterebbe il la-

voro e l'immagine delle Ong attive nella regione —:

quali siano le informazioni in possesso del governo a proposito della questione;

come intenda fare luce sull'episodio;

se intenda verificare l'efficacia dell'operato di Barbara Contini alla luce dell'accaduto riportato da Unimondo.

(4-12727)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Asca del 27 gennaio 2005, la guerra nella regione nord-occidentale del Darfur continua, nonostante lo scorso 9 gennaio il Governo del Sudan e SPLM abbiano firmato un accordo che pone fine alla ventennale guerra tra il Nord e il Sud del Paese;

la Caritas Italiana, a seguito di una visita in quei luoghi, ha denunciato la difficile situazione presente nel Sudan;

Caritas Italiana sta avviando una serie di progetti di collaborazione con alcune diocesi del Sudan e tra i vari progetti vi è il reinserimento degli sfollati e dei rifugiati nella comunità di appartenenza —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire presso il Governo del Sudan, al fine di promuovere una strategia di sviluppo nel lungo periodo che coinvolga, in maniera partecipata, le comunità locali rendendole protagoniste della realizzazione della pace;

se ritenga di dover realizzare una campagna di sensibilizzazione, in modo da ottenere aiuti di ogni tipo. (4-12767)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della seconda guerra mondiale, l'Istria e la Dalmazia sono di-

venute parte della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia;

un numero rilevante di connazionali ha dovuto abbandonare le sue case, i suoi beni nel più grande esodo che abbia mai riguardato popolazioni di lingua e cultura italiana;

l'allargamento dell'Unione europea con l'ingresso della Slovenia, e con quello auspicabile della Croazia, quando essa avrà dimostrato di rispettare tutti i parametri previsti per l'adesione, impone rapporti diversi tra i nostri Paesi, anche sui temi e problemi che hanno sin qui registrato obiettive difficoltà di dialogo;

la presenza italiana in Istria e Dalmazia è tuttora testimoniata non solo dalle nostre comunità che vi risiedono, ma anche dalla ricchezza e vastità del patrimonio culturale e artistico, com'è per le pale di Carpaccio nel duomo di Capodistria o il polittico di Vivarini a Parenzo;

una parte cospicua di questo patrimonio è stata rifugiata dall'Istria a Roma, Padova e Mantova tra il 1940 e il 1941, per sottrarla ai rischi derivanti dagli eventi bellici;

molte altre opere di proprietà pubblica, ecclesiale o privata sono rimaste invece *in loco*, e di queste alcune sono state nazionalizzate, altre sottratte;

tra il 1997 e il 1999 l'Università degli Studi di Trieste, con un finanziamento del MIUR, ha promosso e pubblicato in due volumi i risultati di una prima fase di ricognizione e catalogazione del patrimonio artistico dell'Istria, che ha fatto sintesi di un'analisi territoriale comprendente i suoi centri maggiori e minori;

da tale ricerca si evince implicitamente come molte delle opere rimaste in Istria versino in stato di abbandono e siano esposte al pericolo di degrado o di trafugamenti (ad esempio la chiesa di San Biagio a Capodistria con la pietra tombale e le spoglie del vescovo triestino Naldini

vissuto nel Settecento, l'affresco di Bernardino Bison nel duomo di Montona);

testimonianze insigni della significativa presenza italiana in Istria non sono rappresentate solo dai capolavori dell'arte figurativa, ma anche da preziose architetture sette-ottocentesche e da complessi urbanistici, quali ad esempio la villa Grisoni di Daila di Cittanova, che è prossima al crollo, e il sito archeologico industriale dell'Arsa progettato da Gustavo Pulitzer Finali e ornato dalle sculture di Marcello Mascherini —

se, a partire dal lavoro di ricerca e documentazione iniziato dall'Università di Trieste, non ritengano opportuno, utile e urgente proseguire la ricognizione dei manufatti artistici, architettonici e urbanistici che, presenti in Istria, siano espressione qualificante della cultura italiana, al fine di avviare azioni di catalogazione, tutela, recupero e valorizzazione;

se, al fine di allargare il quadro di una collaborazione culturale che si sta distinguendo sempre più quale strumento ottimale di conoscenza reciproca, si intenda proporre ai Governi della Repubblica di Slovenia e della Repubblica di Croazia un progetto di ricerca e di interventi comuni che coinvolga, assieme ai Governi, anche le associazioni degli esuli e la comunità italiana che colà vive e opera.
(4-12769)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno 2002, sulle rive del Lago di Como, nel comune di Colico (Lecco), è stato realizzato dalla società Centro nautico Alto Lario un porto di circa 5000 mq;

le strutture portuali sarebbero state realizzate in assenza di concessione edilizia, prima ancora di ottenere i prescritti pareri del Ministero dei beni culturali e del Ministero dell'ambiente e prima di sottoscrivere la convenzione con il Comune di Colico, delegato ai sensi della legge regionale, ad introitare i canoni per l'occupazione di area demaniale;

solo successivamente alla realizzazione delle strutture portuali il comune di Colico ha provveduto a trasmettere la pratica alla Soprintendenza dei beni culturali di Milano per chiederne il prescritto parere;

per ben due volte la Soprintendenza di Milano ha respinto la pratica;

dopo diversi mesi, nel settembre 2002, il Comune di Colico ha assunto un provvedimento sanzionatorio;

provvedimento che non ha prodotto alcun effetto perché impugnato al TAR Lombardia dagli interessati per manifesta illegittimità nelle procedure;

ad oggi la struttura portuale non godrebbe ancora delle necessarie autorizzazioni e l'area demaniale del Lago di Como avente una superficie di oltre 5000 mq verrebbe occupata da oltre tre anni senza corrispondere alcun canone —

se il Ministero dell'ambiente non ritenga necessario avviare una ispezione tramite le forze di polizia di cui dispone per accertare l'anomala situazione venutasi a determinare e conseguentemente assumere provvedimenti surrogatori e sanzionatori;

se il Ministero dei beni culturali non intenda sollecitare la Soprintendenza di Milano affinché la stessa verifichi l'effettivo adempimento dei provvedimenti dalla stessa determinati. (3-04171)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Mi-*